

Il documento. Dalla Diocesi ai sindacati: tutti contro «La voce del Trentino» «Finiamola di spargere i semi dell'odio e della divisione»

Vogliono esprimere «lo sdegno per quanto apparso il 25 aprile sul quotidiano online *La voce del Trentino*, proprio nel giorno in cui si festeggia la Liberazione dalla dittatura». I firmatari del documento vanno dalle Acli (Luca Oliver) ad Alfid (Sandra Dorigotti), dall'Anpi (Mario Cossali) ad Arci (Andrea La Malfa), poi ci sono don Cristiano Bettega, delegato dell'Area Testimonianza e Impegno sociale della Arcidiocesi di Trento, e Claudio Bassetti (Cnca), Giorgio Casagrande (Csv) e Massimiliano Pilati (Forum trentino per la pace), Fabio Pipinato (Ipsia) e Chiara Simoncelli (Libera), Egon Angeli (Uisp) e i sindacati (Andrea Grosselli per la Cgil, Michele Bezzi per la Cisl, Walter Alotti per la Uil). Infine l'Acset - associazione comunità senegalese del Trentino - e le Mamme per la pelle.

L'articolo intitolato "*25 aprile: liberati da che?*", s'indignano i firmatari, mette in fila «una sequenza aberrante di affermazioni, cercando di farle

passare come un sentire comune». Ma «non esiste un sentire comune che auspica un ritorno alla dittatura o che pensa che l'invasione nazista sia paragonabile alla presenza di immigrati. Non esiste un sentire comune che pensa che un albanese, un nordafricano, un nigeriano siano buoni solo come braccia da sfruttare o solo quando sono morti». E allora «non metta il redattore di queste infamie in bocca alla comunità trentina sentimenti e idee frutto della sua spaventosa disumanità: no, questa non è la voce del Trentino». Quando si sostiene che «solo una piccola parte dei 47 mila immigrati in Trentino sono brave persone, e che le altre siano dedite a spaccio e atti di delinquenza», vengono «richiamati sinistramente modelli usati dalla propaganda nazista e fascista». E dunque è l'ora di dire «basta», «basta spargere il seme dell'odio, della divisione, della frantumazione». Perché «ci sono limiti che non possono essere valicati».